

EMANUELA BULLADO

L'ITALIA GEO-ECONOMICA DI FRONTE ALLE NUOVE PROSPETTIVE

In questo fascicolo del Bollettino viene ospitata la seconda e ultima parte dell'iniziativa tesa a dare diffusione in versione italiana (1) ad alcuni degli interventi presentati in lingua inglese alla Conferenza Regionale dell'Unione Geografica Internazionale (UGI/IGU), che si è tenuta a Durban dal 4 al 7 agosto 2002 (2).

Come già indicato, la Conferenza ha fornito numerosi spunti di riflessione per un confronto a livello internazionale sullo stato dell'arte e sulle prospettive degli studi e delle ricerche collegate alle discipline geografiche.

Per quanto riguarda le considerazioni generali relative alla *ratio* e alle finalità che la SGI ha inteso assumere con la sua partecipazione a Durban, rimandiamo alla presentazione del presidente Franco Salvatori, *La Società Geografica Italiana alla Conferenza di Durban: una premessa*, nel precedente fascicolo del «Bollettino», e al bilancio di sintesi che lì stesso è stato tracciato dalle riflessioni articolate da Luciano Buzzetti.

Nello scorso fascicolo hanno peraltro trovato collocazione alcuni lavori con un prevalente taglio epistemologico e incentrati sulle «grandi» aree tematiche del sapere geografico che si sono di recente imposte all'attenzione in virtù delle evoluzioni in atto. La trattazione ha riguardato tematiche legate allo sviluppo locale (Fabio Sforzi), alla geopolitica della nuova Europa (Gianfranco Battisti), alla geografia umana in rapporto all'evoluzione della globalizzazione (Ernesto Mazzetti), al rapporto città-globalizzazione (Giuseppe Campione) e al rapporto uomo-ambiente in relazione alle mutate condizioni climatiche (Giorgio Spinelli). Completavano la prima «puntata» tre interventi aventi come *trait d'union* il rapporto Italia-continente africano: Africa e SGI (Claudio Cerreti), mobilità umana e relazioni tra Africa e Unione Europea (Armando Montanari), bibliografia ragionata del lavoro dei geografi italiani sulle tematiche del continente africano (Emanuela Bullado).

(1) E' opportuno ribadire come non si tratti di mere traduzioni dei contributi originali, che sono stati in parte rivisti, aggiornati e modificati appositamente per la presentazione a un diverso pubblico di lettori.

(2) Tutti i contributi originali sono stati raccolti e presentati alla Conferenza in un volume edito nella nostra collana «Ricerche e Studi» dal titolo *Geographical Renaissance at the Dawn of the Millennium. The Italian Perspective*, a cura del nostro vicepresidente, Luciano Buzzetti, con la collaborazione di Emanuela Bullado.

In questa occasione trovano invece collocazione i lavori riconducibili a una focalizzazione per così dire «settoriale» della produzione geografica italiana. Una sintetica presentazione iniziale dei contenuti di tali elaborati viene qui proposta con l'obiettivo di evidenziarne i principali filoni conduttori e i «segnali forti» che si è inteso lanciare alla comunità geografica internazionale.

Settore primario e prospettive legate alle politiche agrarie comunitarie (PAC) sono oggetto dell'analisi di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, in cui già il titolo di testa evidenzia in modo forte la necessità di una «riscoperta del territorio e della geografia», in quanto in presenza della terza rivoluzione agricola vi è lo stimolo per una revisione del rapporto agricoltura-ambiente. In questo contesto «i condizionamenti dei fattori politici sono diventati di gran lunga più pesanti rispetto a quelli di carattere fisico-naturale», e il tema della sostenibilità si pone all'attenzione degli organismi deputati alla pianificazione agricola comunitaria in un quadro complessivo che tenga conto delle nuove istanze poste dalla globalizzazione e dalla regionalizzazione. L'esperienza metodologica maturata dal gruppo di ricerca *Geografia comparata delle aree agricole europee ed extra-europee (GECOAGRI)* viene richiamata per evidenziare la presenza di due differenti modelli di sviluppo agricolo: quello nord-atlantico e quello mediterraneo, illustrati attraverso il sintetico ma efficace esame delle realtà agricole presenti nei più significativi paesi europei.

L'industria e l'evoluzione dei suoi aspetti socio-spaziali sono l'oggetto del lavoro di Piergiorgio Landini e Gerardo Massimi. Viene analizzata la serie storica dei dati ISTAT relativi ai censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991. La trasformazione nel periodo analizzato viene affrontata con riferimento alle principali linee di tendenza che ne hanno caratterizzato lo sviluppo. I *trends* realizzati nei singoli settori (industria estrattiva, immobiliare, *utilities*, manifatturiero, servizi, credito e trasporti) sono stati affrontati con una metodologia di tipo «centrografico con modalità iterativa». Le indagini sono state integrate dalle analisi baricentriche, applicate, di censimento in censimento, alle grandi unità territoriali costituite dalle aggregazioni di più di una regione amministrativa: Nord-ovest, Nord-est, Nord (unione di Nord-ovest e Nord-est), Centro, Sud o Meridione, Isole, Mezzogiorno (unione di Sud e Isole). L'approccio ha consentito di evidenziare le crescite allometriche degli addetti tra comparti e nelle singole unità amministrative e di fornire un idoneo supporto (con opportuna rappresentazione cartografica) per l'esame delle relazioni socio-spaziali tra industria manifatturiera e città.

Il tema della globalizzazione e le sue relazioni con turismo, commercio internazionale, trasporti e finanza sono gli ulteriori ambiti approfonditi dagli autori con riferimento all'evoluzione del sapere geografico nazionale sulle tematiche indicate. L'esame dei flussi turistici rilevati in Italia negli ultimi anni, oltre a evidenziare l'assoluta rilevanza del fenomeno, fornisce lo spunto a Bruno Menegatti per sottolineare l'importanza dell'interazione tra diversità geografica, turismo responsabile e sviluppo sostenibile. L'assunto secondo cui «nell'era della globalizzazione il turismo rimane pur sempre un'attività legata strettamente al territorio» sottolinea come la produzione scientifica sul tema debba trovare necessariamente una crescente attenzione da parte dei geografi italiani. Al proposito viene presentata una nutrita e aggiornata rassegna bibliografica legata alle pubblicazioni più recenti (ultimo decennio) e di più ampio respiro (volumi e articoli editi in riviste geografiche specialistiche). Ulteriore importante tema di approfondimento per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze sul tema è dato dallo stato dell'arte relativo alla situazione della didattica della Geografia del turismo nei programmi della scuola media (inferiore e superiore) e dell'università. La continuità didattica tra i due differenti livelli appare pressoché inesistente, poiché «dal lato della scuola, la disciplina soffre ancora di eccessivo descrittivismo, di progetti di riforma mal formulati, di riduzione di orario e del

pericolo di scomparsa della stessa Geografia in quanto tale. Dal lato dell'università, la materia è impegnata in una fase di consolidamento, sul piano sia epistemologico sia didattico ed è ormai matura per fertilizzare il mondo scolastico. Se ciò potrà avvenire, dipenderà dalla volontà politica e dalla capacità e onestà intellettuale dei nostri programmatori, ma anche dall'impegno e dalle scelte dei cultori della materia».

L'accelerazione che la globalizzazione va imponendo ai meccanismi competitivi è al centro delle riflessioni che Paola Morelli e Roberta Gemmiti sviluppano con riferimento agli scambi commerciali internazionali in Italia. Il posizionamento in termini di flussi *import/export* e in relazione alla destinazione geografica degli stessi ribadisce l'elevato grado di internazionalizzazione dell'economia italiana che, però, registra ancora una predominante componente dei settori manifatturieri tradizionali. A tale proposito viene sottolineato come «la scarsa propensione a investire su qualità, innovazione, conoscenza [...] nell'era della globalizzazione diviene elemento di elevato rischio per tutto il sistema produttivo italiano, con le conseguenti ripercussioni sul versante sociale». Fattore cruciale nella spiegazione degli squilibri legati al ruolo trainante di quattro principali sistemi territoriali (lombardo, veneto, piemontese ed emiliano) contrapposti a un Mezzogiorno in forte ritardo ma con qualche segnale di ripresa, è rivestito dall'esame della configurazione territoriale, «ove sistemi produttivi metropolitani, distretti industriali, città o reti di città testimoniano di una maggiore capacità relazionale e quindi favoriscono il processo di apertura internazionale agli scambi».

Innovazione – in particolare collegata alla diffusione della *new economy* – e globalizzazione hanno inoltre concorso a comprimere la dimensione spazio-temporale dei trasporti (di persone, di merci, di informazioni). Le trasformazioni avvenute negli ultimi anni sono state oggetto di studi approfonditi da parte dei geografi italiani che, come rileva Lidia Scarpelli, «hanno indirizzato le loro ricerche all'individuazione delle ricadute sul territorio indotte dall'introduzione di nuovi mezzi, nuove tecniche e nuove localizzazioni di attività economiche permesse». Il quadro della situazione italiana in tema di infrastrutture, mezzi e flussi evidenzia l'elevato impatto ambientale collegato al fenomeno. In particolare congestione e inquinamento atmosferico contribuiscono in misura rilevante a diminuire il generale livello di qualità della vita della popolazione. Ne consegue l'impellente necessità di «interpretare il sistema del trasporto nei termini della sostenibilità, mediante una pianificazione e una politica dei trasporti adeguata, che tenga presenti le forti interrelazioni tra globalizzazione, commercio internazionale, mobilità, impatti sull'ambiente».

Anche il settore della finanza è stato rivoluzionato dalla vertiginosa evoluzione dell'*information technology*: qui il concetto di globalizzazione ha coinciso con un cambiamento di significato della dimensione fisica dello spazio geografico, sviluppando nel contempo nuovi e divergenti processi territoriali. E' questo il *Leitmotiv* di fondo sul quale si articolano le riflessioni di Maria Giuseppina Lucia. Lo sviluppo della *city* come luogo di concentrazione delle attività finanziarie nel centro cittadino (Milano *in primis*) si contrappone, in certo qual modo, alla politica di acquisizione di quote di mercato da parte degli intermediari finanziari mediante lo sfruttamento del servizio di prossimità alla clientela. Quella che è stata indicata come la «via finanziaria allo sviluppo», adottata in Italia per supportare la ripresa economica e che ha proposto come leva di politica economica un sistema protetto incentrato sulle banche, ha spinto a una capillare diffusione degli sportelli e al mantenimento di una dimensione media aziendale limitata rispetto ai concorrenti europei. In sintonia con questo modello anche la Borsa non ha saputo/potuto assumere un ruolo trainante in termini di disintermediazione dei finanziamenti bancari nei confronti del mercato. Integrazione europea e globalizzazione dei mercati han-

no spinto in tempi recenti verso profondi tentativi di modernizzazione, in un processo di ristrutturazione che ancora oggi deve espletare i suoi effetti.

In questo contesto emerge dai lavori presentati come il ruolo che la disciplina geografica deve assumere, di fronte alle sfide di una realtà in profonda e repentina trasformazione, sia quello di saper interpretare le novità e le tendenze in atto, contribuendo ad adeguare i propri strumenti e i propri processi conoscitivi, al fine di contribuire al perseguimento di un percorso di sviluppo sostenibile e, nel contempo, rispettoso delle specificità locali.

GEO-ECONOMIC ITALY FACING THE NEW PERSPECTIVES. – In the last issue of the «Bollettino», some Italian contributions to the Regional Conference of the UGI/IGU in Durban (2002) have been published in Italian. The contributions were first edited in English in *Geographical Renaissance at the Dawn of the Millennium. The Italian Perspective* (editor L. Buzzetti, with the collaboration of E. Bullado). Following that issue, and concluding the initiative, other contributions are now presented in a reviewed version, concerning the Italian geo-economic layout.

Università di Trento, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

emanuela.bullado@univr.it